

## BOTTA E RISPOSTA

**Nuovi contratti: perché Cgil non ha firmato?**

**Fabrizio Solari**  
Segretario  
confederale  
Cgil

*Le parti sociali hanno firmato la riforma dei contratti. Confindustria, Cisl e Uil hanno siglato l'accordo. La Cgil ha detto no. Perché?*

«L'accordo non è innovativo perché, anziché favorire la contrattazione, irrigidisce i rapporti sindacali. Prevede non un confronto, ma un sistema automatico che in pratica non si discosta dal vecchio meccanismo della "scala mobile". E con la crisi economica che stiamo affrontando ci sarà bisogno di grande capacità di adattamento. Inoltre peggioreranno le condizioni dei lavoratori».

***In che modo?***

«Ci sarà un abbattimento del potere d'acquisto perché l'aumento salariale è calcolato in base all'inflazione "depurata" (cioè l'inflazione prevista cui è sottratto il costo dell'energia importata): gli aumenti che spetteranno ai lavoratori saranno inferiori. Inoltre la contrattazione di secondo livello (condotta individualmente, azienda per azienda) avrebbe dovuto essere allargata. Invece non subisce alcuna modifica. Anzi, c'è la deroga al contratto nazionale: a livello aziendale, è possibile una contrattazione che peggiori la condizione prevista dalle norme generali, anziché migliorarle».

***È possibile una ricomposizione con le altre sigle?***

«Per ora è molto difficile: ricominceremo a parlare se si scoglieranno i nodi che hanno portato al nostro no».

LO SCENARIO/Risentono della crisi anche i lavoratori "a intermittenza" che però in questa fase conquistano fette di mercato sugli assunti globali e gli altri a termine

# Occupati per un po', prima frenata

Dopo anni di crescita a doppia cifra rallentano gli incarichi in "somministrazione"

WALTER GALBIATI

Milano

**M**enolavoroemenolavoratori. La crisi e la debolezza dell'economia ha avuto esito avendo come risultato della medaglia una diminuzione delle opportunità di impiego, tradizionali e no. È il calo dell'occupazione sta lasciando ferite in un settore che negli ultimi anni ha avuto una crescita costante come quello del lavoro interinale, ribattezzato da qualche anno con il nome di lavoro in somministrazione.

Sitrattra di un particolare tipo di contratto di lavoro subordinato che coinvolge tre soggetti: il somministratore, l'utilizzatore e il lavoratore. Il lavoratore è assunto dal somministratore, ma viene inviato a svolgere la propria attività presso l'utilizzatore (missione). Tra somministratore e utilizzatore viene poi stipulato un contratto di fornitura di manodopera, che è un normale contratto commerciale. Nonostante la flessibilità che permette alle aziende, anche questo tipo di rapporto sta conoscendo un rallentamento. I numeri elaborati dall'Osservatorio nazionale Ebitemp, l'Ente bilaterale nazionale per il lavoro temporaneo, sono implacabili. Nel 2008 le nuove missioni avviate sono risultate inferiori al 2007 dell'8%. In termini assoluti significa che nell'anno appena chiuso gli avviamenti depositati all'Inail sono stati

circa 1,16 milioni contro gli 1,21 milioni dell'anno precedente. L'inversione di tendenza è avvenuta alla fine dell'estate, quando il saldo delle missioni avviate, ovvero la differenza tra i nuovi contratti e le cessazioni, è stato negativo per 60 mila unità, per scendere a 134 mila nel quarto trimestre. «Dal mese di ottobre 2008 abbiamo rilevato improvvisamente un crollo verticale di tutti gli indicatori aziendali, la crisi ci ha colto di sorpresa come uno tsunami» spiega Michele Amoro-

so, Presidente di Gevi, Agenzia per il Lavoro. Un'emorragia che gli esperti legano direttamente al calo del Prodotto interno lordo dell'Italia. Se il Paese non pedala, è difficile creare occupazione. «La crisi economica in atto sta toccando pesantemente anche il settore della somministrazione di lavoro dove registriamo cali intorno al 30-35 per cento sia in termini di persone impiegate sia in termini di fatturato, una situazione pesante da affrontare con estrema attenzione», commenta Enzo Mattina, presidente di Ebitemp.

Eppure in questo quadro tutt'altro che rassicurante, i lavoratori impiegati con contratto di lavoro in somministrazione sono comunque aumentati del 5,5% sul 2007, le giornate re-

tribuite sono cresciute del 10% così come il monte retributivo. L'incidenza dell'occupazione interinale sull'occupazione dipendente è aumentata dello 0,1% passando dall'1,6% del 2007 all'attuale 1,7%. Il che significa che il settore continua a crescere, ma meno rispetto al passato. Le performance migliori si sono avute fino al 2006, dal 2007 un rallentamento costante.

Le difficoltà maggiori si sono riscontrate nell'industria manifatturiera, dove nella seconda parte del 2008 le nuove missioni sono state inferiori del 30% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Una crisi, però, che non ha risparmiato nemmeno i settori del credito, dei servizi alle imprese e della Pubblica amministrazione (-20%), peggiori anche della distribuzione commerciale e dell'alberghiero (-15%). Le sorprese positive sono arrivate da quei settori che sono sempre stati marginali per il lavoro interinale, come i trasporti, l'edilizia, l'agricoltura e il settore delle utility (+30%).

«Dall'inizio dell'anno - spiega il presidente di Gevi - abbiamo rilevato il crollo del settore metalmeccanico che in situazioni normali rappresenta il 65% del nostro fatturato e ci siamo rivolti a settori merceologici poco suscettibili agli effetti della crisi, come il settore sanitario, la Gdo, le energie rinnovabili e l'abbigliamento». Anche Obiettivo lavoro, una delle aziende leader del lavoro temporaneo, affronta la crisi con un ribilanciamento delle missioni. «Noi abbiamo una presenza importante in settori che conti-

nano a "tirare": parlo della sanità e del settore socio-assistenziale. Qui l'andamento è per noi decisamente positivo», sottolinea Alessandro Ramazza, presidente di Obiettivo lavoro. A tenere poi nei settori più colpiti, sono le richieste di figure specializzate. «Nel metalmeccanico - continua Ramazza - si salvano alcuni profili particolarmente qualificati come quello di "operatore per macchine a controllo numerico": ciò significa che mantenere alta la qualità del profilo professionale offerto aiuta a sostenere l'impatto della crisi».

Per affrontare la crisi Asso-lavoro, l'Associazione nazionale delle agenzie per il lavoro, si è mossa lungo due direzioni: da una parte per tutelare i dipendenti diretti delle Agenzie, dall'altra per assicurare "ammortizzatori" a favore dei lavoratori in somministrazione. «Per questi ultimi oltre alle misure di sostegno stabilite già lo scorso anno nel nuovo Ccnl firmato con Cgil, Cisl e Uil e con l'adesione successiva della Ugl, l'associazione sta collaborando da tempo con i competenti rappresentanti del Ministero del Welfare», spiega Gennaro della Santi Cimaglia, presidente di Assolavoro. L'obiettivo è estendere il sistema di sostegno al reddito e di formazione previsti dal CCNL ai lavoratori che nel 2008 non hanno maturato i requisiti richiesti dal contratto collettivo per l'accesso alle misure di sostegno al reddito.

**1.166.903**

**MISSIONI**

Il numero di incarichi avviati nel corso di tutto il 2008, 22.033 in meno del 2007

**10**

**PER CENTO**

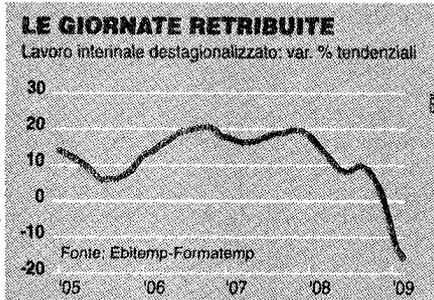
L'incremento delle giornate retribuite e del monte salari degli interinali nel 2008

Nelle foto la percentuale delle missioni nell'ultimo trimestre 2008 nei diversi settori; gli interinali sono richiesti in tutto il mercato.



**Si è allungata tuttavia la durata delle missioni e sale il monte retributivo**

**Un mondo a parte: precario ma protetto e regolamentato sotto il cappello di Ebitemp**



**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE 6,1%**

**INDUSTRIA MANIFATTURIERA 27,6%**

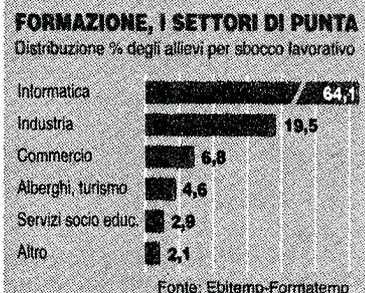
**ALBERGHI E COMMERCIO 43,5%**

## IL CASO

**Milano**  
**R**iqualficare i lavoratori e avviarli al lavoro. O Semplicemente formarli. Sono queste le opzioni che vengono proposte ai lavoratori in somministrazione, attraverso Forma.Temp, un fondo che raccoglie le risorse finanziarie destinate a qualificare ulteriormente il lavoro che un tempo si definiva interinale nel sistema delle politiche del lavoro.

Forma.Temp è un ente bilaterale costituito sotto forma di libera associazione senza fini di lucro tra l'associazione di rappresentanza delle Agenzie per il lavoro (Assolavoro), le organizzazioni sindacali dei lavoratori somministrati (Alai-Cisl, Nidil-Cgil, Cpo-Uil) nonché le tre Confederazioni sindacali (Cgil, Cisl e Uil). È nato con la legge n. 196/1997 ("Legge Treu") e si finanzia dal contributo pari al 4% delle retribuzioni lorde corrisposte ai lavoratori somministrati a tempo determinato. Su di lui vigila il Ministe-

*Formazione mirata, il biglietto da visita per aprirsi un varco nel mondo produttivo*



ro del Lavoro. I promotori dei corsi di formazione finanziati da Forma.Temp sono le Agenzie per il Lavoro, mentre i realizzatori sono i principali organismi di formazione

operanti sul territorio italiano.

Uno dei cardini di Forma.Temp è la certificazione degli interventi formativi quale strumento volto a garantire ai lavoratori coinvolti l'acquisita formazione. Al termine dei corsi, infatti, viene infatti rilasciato agli allievi un attestato di frequenza. Dal 2001 al 2007 sono stati formati oltre 1,2 milioni di allievi, grazie a oltre 200 mila corsi, tutti a titolo gratuito.

Per poter frequentare i corsi è necessario recarsi presso un'Agenzia per il Lavoro, informarsi dell'offerta formativa e, se iscritti all'Agenzia, candidarsi per la selezione presentando il proprio curriculum vitae.

(w.g.)

# “Indennità di disoccupazione, aumenti in vista”

Enzo Mattina, presidente di Ebitemp annuncia l'arrivo del decreto che innalzerà la retribuzione nei periodi di inattività già ora pagati con 700 euro al mese. Gli aumenti sono solo il primo passo verso una riforma radicale destinata a migliorare ulteriormente l'attuale sistema di welfare per questo tipo di impiego

**LUIGI DELL'OLIO**

*Milano*

Un aumento del sussidio per i dipendenti delle agenzie per il lavoro che restano senza occupazione. E' la misura che il Governo si appresta a emanare per far fronte la crisi occupazionale che ha investito il settore. Nei giorni scorsi è stata raggiunta un'intesa di massima con le parti sociali che fissa la somma a 1.300 euro lordi mensili e ora si attende solo l'approvazione del decreto. Una misura straordinaria che resterà in vigore fino a giugno, in attesa di arrivare per quella data alla definizione di una normativa strutturale.

Per capire come si è arrivati a questa novità occorre fare un passo indietro. Nel luglio dello scorso anno, Assolavoro (Associazione delle agenzie di somministrazione) e i principali sindacati di categoria (Alai-Cisl, Nidil-Cgil e Uil-Cpo) hanno siglato il contratto collettivo nazionale per i lavoratori in somministrazione (ex interinali). Tra le altre cose, il testo disciplina i casi di difficoltà occupazionale. In particolare, l'articolo 27 è dedicato alla disponibilità, che si verifica quando un lavoratore assunto dall'agenzia con contratto a tempo indeterminato non è assegnato ad alcuna azienda per mancanza

za di lavoro. Durante questi periodi, il lavoratore riceve un assegno di 700 euro lordi al mese, cifra che comprende anche la quota di trattamento di fine rapporto ed è divisibile in quote orarie. Se, durante la disponibilità, il lavoratore riceve un'assegnazione part-time, l'indennità viene ridotta in maniera proporzionale. Se il lavoratore, per l'attività prestata nel corso del mese, riceve un compenso inferiore ai 700 euro, avrà diritto a ricevere dall'agenzia la somma necessaria a raggiungere questa soglia. «Si tratta di un sistema di welfare molto avanzato, che ha dimostrato di funzionare bene in fasi normali dell'economia perché consente di sostenere il reddito del lavoratore in caso di pause tra un lavoro e un altro», spiega Enzo Mattina, presidente di E.Bi.Temp (Ente Bilaterale nazionale per il lavoro Temporaneo).

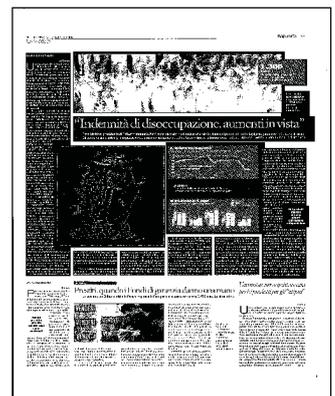
L'avanzata della recessione ha, però, stravolto tutti i parametri. Il crollo della domanda e la restrizione del credito hanno spinto quasi tutte le aziende a stringere i cordoni sul fronte occupazionale.

Così è calata bruscamente la domanda di personale a tempo e i dipendenti delle agenzie per il lavoro si sono rivolti in massa a E.Bi.Temp per richiedere il sostegno al reddito. Nei soli primi due mesi e mezzo dell'anno, l'ente bilaterale ha ricevuto 5.256 richieste di disponibilità, con il Piemonte in testa (29,2% del totale), davanti a Lombardia (24,41%) ed Emilia Romagna (17,83%).

Distanziate tutte le altre, a cominciare dal Veneto (7,78%), per proseguire con Abruzzo (4,39%) e Campania (4,17%). "In queste condizioni, le risorse messe a disposizione dall'ente bilaterale non erano sufficienti a coprire tutte le richieste", aggiunge Mattina.

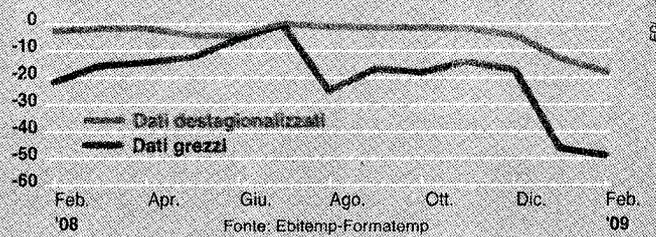
«Si è arrivati così a un accordo tra ministero del Lavoro e rappresentanti delle aziende e dei lavoratori, in virtù del quale verranno messi in campo 40 milioni di euro aggiuntivi, metà a carico degli operatori e il resto addossato al Governo». I soldi, che consentiranno di destinare 1.300 euro lordi mensili ai lavoratori in disponibilità, sono stati reperiti facendo ricorso a fondi europei destinati alla formazione, che dovranno essere spesi entro il 15 giugno o restituiti all'Ue. Così il provvedimento resterà in vigore fino a quella data, con la speranza di arrivare entro quella data a fissare una nuova disciplina di carattere strutturale. L'aumento del sussidio varrà per tutti coloro che hanno lavorato presso un'agenzia per lavoro per almeno 78 giorni dal 1°

gennaio 2008 al momento dell'approvazione. In cambio di questa forma di sostegno al reddito - come già previsto dal contratto collettivo - il lavoratore in periodo di disponibilità non può essere ingaggiato da altre agenzie per il lavoro ed è tenuto al rispetto degli obblighi di fedeltà e di non concorrenza. Specifiche disposizioni sono poi previste in tema di reperibilità: il lavoratore deve essere raggiungibile durante il normale orario di impiego del lavoratore diretto dell'unità locale da cui dipende, in quanto deve poter iniziare il lavoro dopo le dodici ore successive alla chiamata. Inoltre, durante questi periodi, deve garantire la propria disponibilità per eventuali interventi formativi. Queste misure sono previste per evitare il ricorso a forme di lavoro nero, che consentirebbero al lavoratore di arrotondare la paga rispetto a quanto percepito - senza lavorare - dall'agenzia che lo ha assunto a tempo indeterminato. Nel caso di mancato completamento della missione, il lavoratore torna nella condizione di disponibilità fino a un successivo incarico. Va ricordato, comunque, che i periodi trascorsi in disponibilità non sono utili ai fini della maturazione delle ferie e dei riposi e lo stesso vale per le riduzioni di orario, la tredicesima e la quattordicesima.



## IL MONTE RETRIBUTIVO

Lavoratori interinali, scostamento dai massimi del febbraio 2008, in %

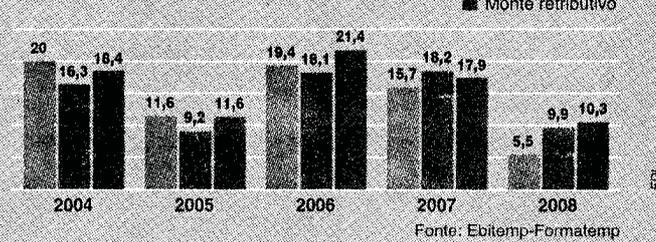


## LA NOVITA'

L'impatto della crisi ha messo in difficoltà il settore che ha bisogno di supporti maggiori

## IL BILANCIO DI 5 ANNI

Tassi di variazione % del lavoro interinale



# 1.300

## EURO

La paga mensile nei periodi di non occupazione, quando si resta "a disposizione"

**Nei periodi inattivi si viene pagati per restare a disposizione**

Le agenzie specializzate si sono rivolte all'Ebitemp per fare fronte al momento



**La denuncia** Contributi non pagati dalle imprese ai dipendenti «fantasma»

# Edilizia, boom del lavoro in nero

## «Ogni anno evasi 271 milioni»

*Cgil: ora un piano casa milanese. Assimpredil: serve una legge speciale*

**In aumento il fenomeno dei muratori irregolari. Sindacati e Assimpredil: «La crisi sta facendo precipitare la situazione»**

I manovali fantasma dell'edilizia di virtuale hanno soltanto i contributi mai versati. Il sudore è vero. Come i rischi presi derogando alle norme sulla sicurezza. Il fenomeno non è nuovo. Più volte sono state documentate irregolarità, anche nei cantieri del centro. Negli ultimi mesi sono stati fatti due passi avanti con i protocolli d'intesa firmati in Provincia e in Comune. «Ma la situazione non migliora — denuncia il segretario milanese degli edili della Cgil, Marco Di Girolamo —. La crisi sta facendo precipitare la situazione. Più i cantieri rallentano, più gli operai con cazzuola e mattoni entrano nel circuito del lavoro nero. È questa la risposta dell'edilizia alla crisi».

Il sindacato rosso si è cimentato in un complesso calcolo. E ha così stimato in oltre 271 milioni di euro l'anno l'evasione e l'elusione contributiva e fiscale nel settore edile della provincia di Milano e Lodi.

«Abbiamo tenuto conto che in media gli oltre 41 mila manovali del nostro territorio lavorano 100 ore al mese quando noi sappiamo che l'orario reale è almeno doppio», spiega Di Girolamo. E fin qui parliamo di elusione. Poi c'è l'evasione vera e propria. «In Italia l'Istat ha stimato, nel 2005, 214 mila lavoratori in nero nell'edilizia — fa il punto il sindacalista della Cgil —. Tra Milano e Lodi lavora il 6,2 per cento dei muratori italiani regolari. Ipotizzando che la percentuale degli irregolari sia la stessa, si scopre che gli operai in nero nel nostro territorio sono poco meno di 13.300. Per un totale di 107 milioni di euro di evasio-

ne. Sommando evasione ed elusione si arriva a 271 milioni di euro di contributi e tasse mai versate dalle aziende.

La denuncia della Cgil è condivisa da Assimpredil, l'associazione dei costruttori di Milano e Lodi. «È vero, siamo molto preoccupati, la crisi di fatto sta accentuando il fenomeno del nero nel nostro settore», rileva anche il presidente dell'associazione, Claudio De Albertis.

Quali misure potrebbero migliorare la situazione? «Più che sui controlli bisogna puntare su una selezione a monte delle imprese — propone il segretario generale della Camera del Lavoro di Milano, Onorio Rosati —. Basta appalti al massimo ribasso. E i lavori vanno assegnati solo a chi ha le forze per portarli a termine sul fronte delle strutture e del numero dei dipendenti».

Rosati va oltre e propone un «piano casa» alla milanese.

«L'edilizia può essere il volano da cui far partire l'economia. Per di più ci sono cantieri urgentissimi. Penso alla riqualificazione di certi quartieri popolari, in particolare per quanto riguarda le bonifiche dell'amianto. La nostra proposta è che Aler e Comune investano in queste opere. Affidandole, però, soltanto alle imprese che hanno certe caratteristiche. E che possono quindi garantire l'impiego della manodopera alla luce del sole».

Certo, nelle casse del Comune (e dell'Aler) le risorse sono agli sgoccioli. Ma il problema è anche un altro. «Sulla necessità di sistemi di prequalifica delle imprese assolutamente d'accordo — dice De Albertis —. Il problema è che per introdurli ci vuole una legge nazionale. Altrimenti si rischierebbero ricorsi. Una legge sempre più necessaria. Anche in vista dell'Expo».

**Rita Querzé**

**13.300**

**I manovali** in nero che lavorano sul territorio milanese. Per l'«arruolamento» da parte dei caporali non tramontano mai piazze storiche come Lotto e Loreto

**La piaga**

Nei cantieri cresce il fenomeno del lavoro nero. In cima alla classifica dei più sfruttati ci sono gli immigrati, specie la manovalanza dell'Est Europa

**46%**

**I lavoratori** stranieri impiegati nel settore dell'edilizia tra Milano e Provincia. Al primo posto i romeni, poi egiziani e albanesi



LE INTERVISTE DI PERNA / MAURO MORETTI

# L'ex Cgil tutto d'un pezzo licenzia anche i compagni

*L'ad delle Ferrovie: «Ho trovato due miliardi di perdite, ora siamo in attivo. Marx? Oggi direbbe che i problemi sono altri»*

di **Giancarlo Perna**

■ «Moretti», si presenta Mauro Moretti e mi fa entrare nel suo ufficio di ad delle Ferrovie. Lo studio ha le dimensioni di un ippodromo. A un estremo, l'austero scrittoio. Moretti lo considera però l'angolo delle scartoffie e non lo usa mai. All'altro, il tavolo delle riunioni dove al contrario si prendono le decisioni. Mi fa cenno di sedere e dice: «Io sto sempre qui». E sottintende che lui è uomo del fare.

In apparenza, Moretti è il genere mastino. Le sue strette di mano, se va bene, lasciano il segno per 24 ore. Sulle guance ha due solchi intagliati con l'ascia e quando parla dei suoi progetti ferroviari, ti pianta gli occhi addosso per vedere se capisci. Ma se poi sei tu a fargli un paio di domande sulla sua vita, abbassa virginalmente lo sguardo, mormora «sono schivo» e diventa una mammoletta. Ho lavorato di tenaglie per tirargli fuori queste quattro cose.

È nato a Rimini 55 anni fa. A un anno e mezzo è rimasto orfano di padre e la famiglia era povera in canna. «Ho cominciato a lavorare a 11 anni al pattinaggio comunale. Pulivo la pista, allacciavo le scarpe, lucidavo i pattini. Poi, com'è nella mia natura, ovunque abbia lavorato, ho fatto la mia piccola carriera. Così, sono diventato maestro di pattinaggio». Qualche anno di salti e piroette, poi gli studi. «Mi sono mantenuto con il presalario. Iscritto a Ingegneria a Bologna, ho scelto la specializzazione ferroviaria solo perché le Fs davano la borsa di studio più appetibile: un salario e biglietti gratis. Per vincerla ho fatto quattro esami in più. Dopo la laurea, nel '78, ho scelto di entrare nelle Fs. Per due ragioni: pagavano, meno di altre offerte, ma abbastanza e, soprattutto, mi

consentivano di restare a Bologna».

Adesso è a Roma da un pezzo e da 31 anni alle Ferrovie. Da due è amministratore delegato. Alla fine degli '80 ha avuto una parentesi come segretario nazionale Cgil del settore (caso unico di sindacalista che comincia dal vertice), non solo perché era comunista, ma per non sottostare a Ludovico Ligato, l'ad Fs dell'epoca (poi assassinato in Calabria). «Quel periodo fu una vergogna. Uno scandalo continuo: dagli appalti, alle "lenzuola d'oro"». Uscito di scena Ligato, Moretti ha fatto ciao ciao alla Cgil ed è disinvolatamente tornato dirigente ferroviario fino agli attuali fasti. Oggi, si vanta di non avere l'autoblu, ma un suo macchinone, bianco antipolvere, col quale si inerpica nei weekend sui dirupi di Mompeo, in quel di Rieti, dove ha una seconda casa. Qui, nei ritagli, fa il sindaco del villaggio e coltiva trecento ulivi che sfronda arrampicandosi sui rami con l'agilità dell'ex pattinatore artistico.

«Prima che al solito si elogi da sé, le do atto: la Tav Rm-Mi in tre ore è una meraviglia», gli dico liquidata la parentesi intima.

«Mi inchino al riconoscimento di un utente. Possiamo migliorare. Ma già oggi la nostra Alta velocità è tra le migliori dell'Ue».

«Potevano già riuscirci i suoi predecessori o sono cose solo da lei?».

«Chiunque abbia la competenza può farlo. In passato, non si è capito che c'era bisogno di persone del settore. La polivalenza manageriale non paga».

«Se dicessi che gli altri ad hanno rubato lo stipendio sbaglierei?».

«Se a un manager che ha fatto bene altrove vengono offerte le Ferrovie, può crederci capace di gestirle. Al dunque, non è così. Due anni fa, quando le ho prese in mano io, eravamo sull'orlo del crac: due miliardi

di perdite l'anno; nove miliardi di debito. Nel 2008, abbiamo avuto 20 milioni di attivo. Ma resta il debito pregresso».

«Come uscirne?».

«Più ricavi, meno costi. Qui, in sede, avevamo un grande spazio occupato dalle autoblu. Le ho eliminate e fatto la mensa aziendale. Due anni fa, tra i ferrovieri c'era scoramento. Oggi, sono orgogliosi dell'azienda».

«Uno dei suoi predecessori va però salvato: Lorenzo Necci. La Tav è una sua creatura».

«La Tav non è né sua, né mia. L'idea nasce negli anni Sessanta, ma ha vivacchiato. Necci la rilanciò molto bene. Quelli che erano solo dei segni sulla carta, con lui sono diventati un vero progetto. Io ho dato un'accelerazione».

«Ci voleva un altro romagnolo con l'iniziale M per fare arrivare di nuovo i treni in orario?», dico alludendo a Benito da Predappio.

«Quello è un uomo che sta nella storia. Io, al massimo, nella cronaca. Effettivamente abbiamo una puntualità a livello Ue. Meglio noi della rinomatissima Svizzera».

«Per ironia della sorte, lei cagliari ex pci, sta dando lustro all'odiato Cav che potrà farsi bello con Tav, puntualità, ecc.».

«Il Paese vuole servizi efficienti. Non mi interessa a chi va il lustro, destra o sinistra. Io tengo lontane le Ferrovie dalla politica. Faccio impresa e do servizi solo se remunerativi. Se la politica vuole altro, paghi».

«I convogli locali fanno ribrezzo».

«Ci vogliono mille treni in più, ma mancano le palanche. Le Regioni-Lombardia e Lazio in testa che hanno i problemi maggiori - dicano cosa vogliono. Tirino fuori i soldi e io gli do il servizio richiesto».

«I pendolari sono furiosi».

«Se la prendano con i Governato-

ri, non con l'azienda».

«Considera vinta, sulla Rm-Mi, la concorrenza con Alitalia?».

«Per vinto non do mai niente. Ma coi Frecciarossa la gente comincia a capire. Ho fatto una stella di itinerari, con centro Roma, i cui si arriva in tre ore e 59 minuti. Milano (con fermate a Firenze e Bologna), Genova, Lamezia Terme, Bari, Verona e Venezia».

«Perché proprio 3 h 59?».

«Perché sotto le quattro ore vince il treno. Sopra, ha la meglio l'aereo. Per Lamezia e Bari ho inaugurato la Frecciarossa, treno di ultima generazione, si alza, va nell'altra stanza e torna con un modellino della Frecciarossa. «Per lei», dice. Colto alla sprovvista, respingo il dono. Lui ci resta male, mormora «mi dispiace» e io mi pento. «Lo accetto», dico. «L'ha presa nel modo giusto», replica sollevato.

**Le sue prossime mosse?**

«Rafforzare la Tav Rm-Mi. Oggi, nelle ore di punta, c'è un treno ogni quarto d'ora. Li aumenteremo, soprattutto dopo le 20. Abbiamo sfidato la Francia offrendo di portare la nostra Tav da loro. Aspettiamo risposta. I cinesi ci hanno dato il titolo di prima Tav del mondo. Gli venderemo il nostro sistema, l'Etcs, il migliore esistente».

**Il Sud resta uno strazio quasi ovunque.**

«Ho tre sogni. Il valico appenninico tra Napoli e Bari che porterà la percorrenza a 1 h 40. Quello tra Batipaglia e Sapri con cui si farà la Roma-Lamezia in 3 h 30. Superare la dorsale siciliana per unire in 1 h 20 Palermo con Catania e con altri 40 minuti, Messina».

**Costi?**

«Ragionevoli: 14 miliardi. Poi, il Sud è a posto».

**Lei, ex Cgil, ha sbattuto fuori il macchinista Dante De Angelis**

**per avere denunciato che gli Etr 500 si spezzano.**

«Ha detto due falsità: che manca la manutenzione e che ne va della sicurezza. Allarme infondato che ha incrinato il rapporto fiduciario tra De Angelis e l'azienda».

**Come stiamo invece a sicurezza?**

«Primi in Europa. I secondi hanno 50 per cento di incidenti in più. I tedeschi, il cento per cento. Abbiamo i sistemi di controllo più avanzati del mondo, per treni a 360 l'ora».

Non a caso, gli egiziani ci hanno chiesto dieci dirigenti che ora sono ai vertici delle ferrovie del Cairo, compreso un vicepresidente».

**Sul licenziamento, il compagno Paolo Ferrero ha detto: "È una vigliaccata".**

«Anche i compagni sbagliano. Sul macchinista non torna indie-

tro?»

«È licenziato».

**Che direbbe la buonanima di Marx?**

«Oggi, i problemi sono altri. Il mondo è globale».

**Vuole licenziare 9.000 macchinisti, riducendo a uno i piloti del treno. Se a quell'uno gli viene un coccolone?**

«Il treno si ferma automaticamente. Gli altri Paesi ne hanno già uno, senza avere la nostra sicurezza».

**Riceve minacce?**

«No».

**Tra breve arriva Montezemolo alleato dei francesi. Che potrà dare di più?**

«Parlano di un treno raffinato con poltrone Frau».

**Li teme?**

«Felice della concorrenza. Noi abbiamo la carrozza ristorante, loro

serviranno con i vassoietti».

**I treni montezemoliani avranno il buffo nome di Italo.**

«Coda di paglia: sono fatti in Francia».

**Lei ha fama di angariare i sottoposti.**

«Esigentissimo con me stesso, pretendo dagli altri. Ho spesso con i miei rapporti di amicizia. Può accadere perciò che mi accalori e sia ruvido. Se sono freddo, è perché non stimo. È un fatto che, quando cambio lavoro, molti vogliono seguirmi».

**Orfano di Veltroni?**

«Mi è bastato di esserlo di mio padre. Da allora, sono molto indipendente».

**Il suo amico Epifani si isola. Condivide?**

«Non so perché lo faccia. L'unità

sindacale è un valore. Lama la metteva al primo posto».

**Con i suoi ministri di riferimento, Tremonti e l'ex An, Matteoli, come va?**

«Concreti e intelligenti, parliamo la stessa lingua».

**Sente più vicino il governo del Cav o quello Prodi che l'ha fatto ad?**

«Entrambi mi hanno dato una mano a risanare le Ferrovie».

**Pensa di restare ad a vita?**

«No, si perde tensione. Due mandati sono l'ideale per completare il ciclo. Scaduto il primo, spero in altri tre anni».

**Poi?**

«Auspico un successore interno. Stiamo allevando giovani. Tra loro, ci sono altri Moretti», dice e chiude come aveva cominciato: citando il suo nome.



**Tagli**

**Treni sicuri con 9mila macchinisti in meno**



**Epifani**

**Si isola e così sbaglia. Lama non lo avrebbe mai fatto**



**Governi**

**Sia Berlusconi che Prodi mi hanno aiutato a risanare**



**Veltroni**

**Orfano di Walter? No, mi basta esserlo di mio padre**



**Ministri**

**Con Matteoli e Tremonti parliamo la stessa lingua**



**Il sogno**

**Rafforzare la Tav e riuscire a portarla anche al Sud**

## Chi è

### Dai pattini ai binari

Mauro Moretti è nato a Rimini nel 1953. Rimasto orfano di padre a un anno e mezzo, ha cominciato a lavorare prestissimo: prima come maestro di pattinaggio artistico, poi nelle ferrovie, delle quali è amministratore delegato dal 2006.



# Il nuovo volto del lavoro

*Con la contrattazione decentrata la retribuzione sarà più legata alle condizioni di salute dell'azienda. E aperta alla solidarietà*

**DI MARINO LONGONI**

*ma tenta comunque di inserirvi momenti di solidarietà.*

**L'**accordo sulla riforma del modello contrattuale raggiunto il 15 aprile tra governo e parti sindacali (con l'eccezione della Cgil) punta in modo deciso sul decentramento degli accordi, con l'obiettivo di consentire il raggiungimento di contratti aziendali o territoriali più aderenti alle realtà da regolare.

Per incentivare questo livello di contrattazione si introdurranno agevolazioni fiscali o contributive (che finiranno, almeno in parte, ai lavoratori). È evidente che nelle imprese più dinamiche e che producono più utili si apre la possibilità che finisca nelle tasche di chi lavora una parte maggiore del valore prodotto. Al contrario, nelle aziende in difficoltà sarà l'azienda a chiedere un sacrificio ai dipendenti, magari in appoggio a un piano di rilancio.

Tutto ciò indebolisce in qualche modo il livello nazionale di contrattazione.

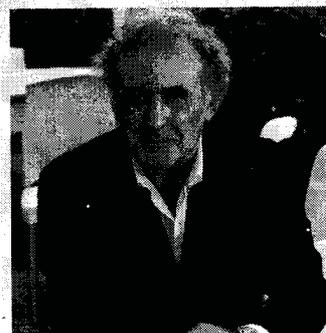
Ed è forse questo il motivo vero del rifiuto di Guglielmo Epifani, insieme a problematiche più complesse legate alla collocazione politica del suo sindacato (anche se poi a livello locale è probabile che la Cgil parteciperà comunque alle trattative). Certo, il no del maggiore sindacato complicherà non poco la gestione periferica dell'accordo, almeno all'inizio. Poi, di fronte ai primi buoni risultati raggiunti, anche le barriere ideologiche sono destinate a cadere.

L'accordo tra l'altro manda in pensione il meccanismo di adeguamento dei salari basato su un indice di inflazione programmata, sostituendolo con un indicatore più realistico basato sull'Ipca, l'indice dei prezzi al consumo armonizzato, elaborato da Eurostat (ma depurato di alcune voci di inflazione importata, come l'energia). Il cambiamento potrà essere apprezzato se, come molti temono, siamo alla vigilia di una fiammata inflazionistica (conseguenza frequente delle iniezioni di liquidità utilizzate in tutti i periodi di crisi).

Il limite maggiore dell'accordo è invece il fatto che non sarà utilizzabile nelle imprese di piccole dimensioni (cioè il 90% delle aziende italiane) a causa della ridotta forza contrattuale dei dipendenti.

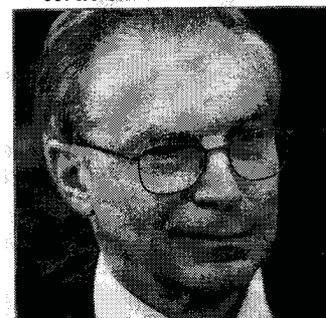
Proprio in previsione dei problemi che questo potrebbe comportare, associazioni di imprese, enti locali, sindacati e camere di commercio stanno cominciando a organizzarsi per la creazione di un welfare locale a favore di lavoratori e imprese di fatto esclusi dalla possibilità di utilizzare questi nuovi strumenti. Un sistema che sarà importante soprattutto per i lavoratori atipici. Una rete che non pretende di risolvere la contrapposizione di interessi tra imprese e lavoratori,

SU



**Michele Santoro** La puntata riparatrice di Annozero fa record con 5,3 milioni di spettatori. Il conduttore con il suo gioco ha battuto tutti

**Guglielmo Epifani** In dieci giorni brucia il capitale della manifestazione del 4 aprile, sfilandosi dalla firma dell'accordo sui nuovi contratti



GIÙ

**IL CASO FORTUNATO  
 DEL CINQUANTENNE  
 CHE RICOMINCIA**

**ATIPICI  
 ACHI**

**Bruno Ugolini**  
 GIORNALISTA



Ogni tanto può capitare di imbattersi in un qualche buona notizia. Una specie di sorpresa da uovo di Pasqua in un mare di affanni. È il caso segnalato da un'Email, speditami da una ragazza figlia di un operaio che ha rischiato di cadere, dopo una vita di lavoro, in un'esistenza del tutto precaria. Un uomo ormai anziano simile a tanti giovani che oggi annaspano tra le ram-pogne di Renato Brunetta e le promesse di Maurizio Sacconi.

La ragazza, Mena Cupolo, ha scritto a questa rubrica ricordando la storia di suo padre, Alessandro Cupolo, messo in mobilità nel luglio 2004 e dichiarato inidoneo alla pensione. Avrebbe dovuto aspettare fino al 2011. Un futuro desolante, senza reddito. Ora, è detto nella Email, «anche grazie a questo giornale, l'Unità, mio padre ha potuto raggiungere il suo traguardo (la riassunzione)». Subito dopo la pubblicazione del caso la ragazza ha infatti avuto un incon-

tro con il segretario dello Spi-Cgil salernitano Antonio Salzano che si è dato da fare.

L'operaio Alessandro Cupolo era stato licenziato e messo in mobilità, con l'assicurazione che però, sarebbe stato riassunto se, dopo il periodo di mobilità, non fosse scattata la pensione. Che infatti per lui, con 57 anni di età e 36 anni di contributi, non è scattata. Il traguardo sarebbe stato raggiunto solo nel 2011. Ora, dopo l'intervento dello Spi, racconta Mena, è stato raggiunto un accordo con l'azienda, ovverosia la riassunzione fino al raggiungimento del requisito pensionistico. Scrive ancora la ragazza: «Spero che il sindacato sia sempre animato da persone come Salzano, persone di alto livello umano, coraggiosi nel valutare la situazione concreta e la necessità di una soluzione da proporre e realizzare. Perché, in fondo, non dovrebbe esistere contrasto, ma sinergia tra una forte ispirazione ideale e un'incisiva concretezza sindacale».

Parole degne di attenzione. Il fatto è che oggi il sindacato si trova di fronte al sommarsi di casi collettivi, con aziende che ricorrono a valanghe di cassa integrazione o addirittura chiudono. Nello stesso tempo si moltiplicano i casi individuali. E molti di questi casi coinvolgono cinquantenni come Cupolo.

C'è tutta una generazione, infatti, che si trova a fare i conti con la necessità di rifare i conti della propria vita minacciata da una fine di tutti i giochi. È uscito perfino un libro «Game over», il gioco è finito, con sedici autori, dedicato, appunto, alla difficile ricollocazione professionale delle figure «over-anta». Operai ma anche manager, tecnici, professionisti. Cupolo per fortuna ce l'ha fatta, per lui il «game» (chiamiamolo così) continua. Ma quanti rimangono fuori?

<http://ugolini.blogspot.com>

